

(non lungi da Salonicco), per una rinnovazione del concilio di Basilea. Quest'uomo abile fuor dell'ordinario e molto versatile ma oltremodo appassionato, apparteneva all'Ordine domenicano. Nel 1478 era venuto per tre volte in Roma in qualità di ambasciatore dell'imperatore Federico III¹ e poi aveva saputo difendere con abilità la politica pontificia alla dieta di Norimberga del 1479. Fin d'allora quest'ambizioso aspirava a una dignità anche più alta, al cardinalato. Allorchè nella primavera dell'anno 1480 trovavasi per la quarta volta in Roma come ambasciatore dell'imperatore, egli si credeva già presso alla meta dei suoi sogni ambiziosi. Pare che Sisto IV, facile promettitore, abbia dato qualche esca alle speranze di Andrea. Ma siccome ciò malgrado il cappello rosso non venne, Andrea, che i Tedeschi chiamavano arcivescovo di Krayn, cominciò a sparlare in modo molto vivace del papa, dei suoi nepoti e degli abusi e scandali che dominavano in Roma. Sisto IV dapprima si limitò ad ammonire quell'imprudente diplomatico, ma essendo stato ciò inutile, il papa mosse l'imperatore a revocare ad Andrea il mandato diplomatico; ottenuto questo, Girolamo Riario fece subito catturare e tradurre a Castel S. Angelo l'arcivescovo, dove del resto fu trattato con mitezza. Per intercessione del cardinal veneziano Giovanni Michiel, Andrea fu tosto liberato dalla sua prigionia e poté lasciare Roma.² Sisto IV ebbe presto a pentirsi amaramente di tale mitezza. Andrea Zamometič si mise in relazione coi nemici del papa, con Lorenzo de' Medici, Luigi XI e specialmente col passionato re di Napoli Ferrante e poi recossi a Basilea. Quivi si spacciò falsamente come inviato dell'imperatore, anzi fu così sfrontato da assumere il titolo di cardinale di S. Sisto. Il 25 di marzo del 1482 comparve durante le sacre funzioni nel duomo di Basilea e in mezzo a violente invettive contro il papa promulgò la celebrazione d'un concilio generale da tenersi in quella città.

¹ Secondo BURCKHARDT 25, FRANTZ 434 e GEBHARDT 47 Andrea sarebbe venuto a Roma solo fra il 1480 e il 1482: che questa opinione sia errata risulta dai brevi in *Mon. Habsb.* III, 453; II, 330, dei quali invero il BURCKHARDT non poteva ancora servirsi. Nell'indice XLII il CHMEL fa erroneamente Andrea arcivescovo di Gran. Cfr. ora il lavoro esauriente di SCHLECHT, *Zamometič* 20 ss.

² Cfr. SIGISMONDO DE' CONTI I, 157 e 410, dove trovasi stampato l'importante breve del 10 settembre 1481, nel quale Sisto IV racconta all'imperatore il fatto. V. inoltre INFESSURA 97 e RAPH. VOLATERRANUS 137, fra i recenti l'eccellente esposizione di SCHLECHT, *Zamometič* 45-50. Sui motivi da cui era spinto Zamometič lo SCHLECHT osserva molto bene (p. 54): «Tuttavia alla sua forse coscenziosa e giusta indignazione contro la vita della Corte romana s'unì il suo sdegno personale per le speranze deluse (il cappello cardinalizio) e la sua certo molto gretta intrapresa di esercitare una pressione sulle decisioni pontificie con discorsi minacciosi e col fare del chiasso». Quando Zamometič venne liberato, finora non è stato assodato. Il 14 giugno 1481 egli trovavasi ancora in Castel S. Angelo: vedi PRIEBATSCH III, 68.